

◆ **Il leader ultranazionalista:**  
«Berlusconi non vuole ammetterlo  
per paura delle reazioni della Ue»

◆ **Presenza di distanza da parte  
di alcuni esponenti forzisti**  
Folena: serve un'iniziativa energica

# Nuova bufera su Haider «Piaccio a Forza Italia» I Ds al governo: perché Jesolo gli ha dato le chiavi?



Il leader ultranazionalista austriaco Jörg Haider ieri a Udine  
Lancia / Ansa

ROMA «Piaccio a Forza Italia, Berlusconi teme di dirlo perché così verrebbe isolato a Bruxelles». E Joerg Haider che parla in un'intervista a "Radio 24". E scoppia subito il caso. Il coordinatore della segreteria Ds Pietro Folena chiede a Berlusconi di commentare immediatamente un fatto che - attacca - «non era un mistero per nessuno». E a stretto giro di posta arriva la replica dal portavoce di Berlusconi, il deputato di Fi, Paolo Bonaiuti: «Non conosciamo il signor Haider. Forza Italia svolge un ruolo di primo piano nel Ppe ed è contro ogni deriva razzista, xenofoba e antisemita». Da Straburgo si fa sentire il capogruppo forzista Antonio Tajani: «Haider dice cose inesatte. Ricordi che abbiamo già adottato nei confronti del suo partito una linea molto ferma al parlamento europeo. Non abbiamo mai avuto e non abbiamo alcun rapporto con Haider e con il suo partito». Intervengono sullo stesso tono anche i capigruppo di Fi di Camera e Senato, Pisanu e La Loggia. Il primo afferma: «Non conosco Haider e non mi piacciono le sue idee». Il secondo: «Haider può dire ciò che vuole, ma la posizione di Forza Italia è la stessa concordata con il Ppe». Ma il coordinatore della segreteria diessina incalza e chiede «un'energica iniziativa del Ppe». L'offensiva della Quercia è a tutto campo. A Montecitorio i Ds attraverso il capogruppo al-

la Camera, Fabio Mussi, presenta a Montecitorio un'interrogazione a risposta immediata al presidente del Consiglio, Amato, in cui chiedono se «il governo sia a conoscenza dei meriti», in particolare rispetto alla visione del futuro dell'Europa, per i quali il Comune di Jesolo e il suo sindaco, hanno deliberato la consegna delle chiavi della città all'ex leader del partito liberal democratico austriaco di ispirazione nazionalista e governatore della Carinzia che in un passaggio dell'intervista a "Radio 24" così afferma, riferendosi a Berlusconi: «Il capo di un partito deve accettare il pensiero dei suoi sostenitori e i sostenitori di Forza Italia hanno una grande simpatia per il mio partito. Noi collaboriamo molto bene con i loro rappresentanti regionali. Non penso che Berlusconi vieti questa simpatia della Fpoe». E a sera, alla luce di queste affermazioni, Folena non ritenendo sufficienti le dichiarazioni di presa di distanza da Haider degli esponenti azzurri, contropubblica chiedendo «un'energica iniziativa» a parte di Forza Italia e del Polo nei confronti «di posizioni che flirtano con l'estrema destra

radicale austriaca e che sono posizioni interne al Polo». «Noi - sottolinea il numero due di Botteghe Oscure - abbiamo colto nel territorio del Veneto e del Friuli una grande doppietta di Fi e del Polo perché molti esponenti locali in questi mesi hanno espressamente flirtato con Haider, sono stati protagonisti degli inviti ed hanno espresso giudizi molto concilianti». Tiziana Maiolo, responsabile dei diritti civili di Forza Italia, afferma un po' provocatoriamente: ad ogni modo «se devo scegliere a Folena preferisco Haider che ha condannato gli ismi, come comunismo e nazionalismo. Sul comunismo Folena non l'ha fatto». E un'altra deputata di Fi, Cristina Martranga: niente da spartire con Haider, Forza Italia è «forza di libertà niente di più lontano da ogni forma di razzismo e di xenofobia». Dal centrosinistra arriva anche un commento del presidente dello Ds, Enrico Boselli che accusa il centrodestra di «coprire le proprie divisioni e contraddizioni interne» sul caso Haider. E, intanto, si apre un fronte polemico sulle dichiarazioni di Haider a proposito dei leader del Polo riportate da "Il Corriere della sera" in un'intervista dove i leader vengono definiti «vanesii» e Bossi «voltageggabba». Il portavoce di Haider smentisce seccamente. E Bossi querela "Il Corriere della sera" chiedendo un miliardo di lire.

**L'INTERVISTA**  
**L'ex sindaco Cruicchi: «Un affronto per Marzabotto le parole su Reeder»**  
GIANNI CIPRIANI  
ROMA «Voglio ricordare che il maggiore delle Ss Reeder è stato condannato all'ergastolo per i crimini commessi a Marzabotto e per i crimini commessi in Garfagnana, soprattutto a Sant'Anna di Stazema. Haider ha sostenuto e in questi giorni ha ribadito che Reeder fu un soldato che fece il suo dovere. Ebbene: vale forse la pena di ricordare che fra il 29 settembre ed il 3 ottobre del 1944 le truppe al comando di questo soldato che avrebbe fatto il suo dovere hanno trucidato 216 bambini, 311 donne, alcuni nati in quel periodo e 5 paroli e 2 suore per i quali è in corso la causa di beatificazione. Un crimine contro l'umanità. Invece Haider ha sempre detto che si trattava di gente decente e di carattere. Ora ha voluto nuovamente offendere i nostri sentimenti e la nostra dignità nazionale». Dante Cruicchi, ex sindaco di Marzabotto, ha quasi ottanta anni, ma parla con la passione di un ventenne. È il presidente del comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto e segretario generale dell'unione mondiale delle città martiri. La presenza di Haider in Italia e le sue «giustificazioni» degli orrori nazisti

provocano dolore e rabbia. «Avete vissuto queste dichiarazioni come un affronto?». «Forse qualcuno non capisce. Io vorrei leggere un brano delle memorie di una suora orsolina che scampò al massacro: "Arrivano i tedeschi, fanno scendere 49 persone - tra cui 20 bambini, due vecchi quasi invalidi e 27 donne - nella cantina della cappella, chiudono la porta e poi cominciano il getto di bombe. Sono le 9 del mattino: vittime immolate, feriti che si lamentano, bimbi che piangono, mamme che tentano di proteggere le creature superstiti... intanto in un attigua casa i carnefici gozzovigliano e suonano l'annunzio come se fosse una festa». Mi fermo qui e domando: questi qui sarebbero degli uomini che si sono comportati da soldati? Alcuni amici di Haider anche un libro per sostenere che la storia di Marzabotto era un grandemenzogna». «E voi come avete reagito?». «La storia non si può smentire, noi abbiamo fatto un libro con i nomi e i cognomi. Però, voglio dire, qui a Marzabotto nessuno ha sentimenti di odio contro gli austriaci e contro i tedeschi. Mai. Anzi, abbiamo continui contatti,

siamo stati in Carinzia; qui è venuto il sindaco di Klagefurt, che era un popolare e ha riconosciuto le responsabilità di Reeder. Proprio per questo proprio non capisco l'iniziativa di certi nostri sindaci...». Si riferisce al sindaco di Jesolo? «Come si può dare la cittadinanza onoraria ad un uomo che giustifica ed esalta i crimini di un nazista che è stato condannato all'ergastolo? Così ha offeso i martiri di Marzabotto, ma anche la medaglia d'oro al valor militare consegnata questa città». Avete intenzione di protestare ufficialmente? «Certo. Ci sarà una vertenza anche di carattere giudiziario, perché quello che è accaduto è inaccettabile. Abbiamo scritto una lettera di due pagine al sindaco di Jesolo per manifestargli la nostra protesta. Una copia della lettera è stata inviata anche al presidente del Consiglio, Amato, perché ne tenga conto nel momento in cui risponderà alle interrogazioni sulla vicenda Haider. Su questa provocazione che non ha precedenti. Se un austriaco andasse in Francia a dire che un criminale che ha trucidato dei francesi si è comporta-

to da soldato, non so che fine farebbe. Si troverebbe un solo sindaco francese disposto a concedergli la cittadinanza onoraria? In Italia è successo. Uno sconosciuto. Un'offesa non solo nei confronti della Resistenza, ma al martirio». Ma, in concreto, quali iniziative giudiziarie prenderete? «Lo dovremo decidere tutti insieme, comitato, sindaco e altri. Però, è chiaro, qui non si tratta solamente di un fatto politico. Qui si dà un giudizio su una sentenza del tribunale militare italiano che ha dato una condanna all'ergastolo per quei crimini che oggi vengono esaltati. E poi c'è l'offesa alla nostra comunità». Secondo lei, Haider può dire queste cose impunemente solo perché rivendica senza timori il suo giudizio positivo sui nazisti, o anche perché nel frattempo la memoria storica su quella barbarie è venuta meno? «Certo, anche la memoria si perde con il tempo. Bastano talvolta pochi anni. Nessuno ricorda, ad esempio, che nel 1985 il Parlamento Europeo preparò un documento di 159 pagine per denunciare i rischi che derivavano dalla rinascita dei movimenti di estrema destra come quello di Haider». Ma l'uccisione di Marzabotto è sufficientemente ricordata? «Sì. Solamente quest'anno abbiamo ospitato 8.000 scolari. Da tutto il mondo i ragazzi delle scuole vengono da noi per sapere come sia stato possibile che degli uomini abbiano potuto commettere dei crimini così atroci. Oggi Marzabotto non vive di odio e di rancore. È una città che non vuole dimenticare. Ed è motivo di orgoglio il fatto che oggi Marzabotto è conosciuta in tutto il mondo non solo per la sua tragedia, ma come città di pace».

## Federalismo, anche dal Polo sì a denti stretti Mancino incoraggia Amato, Formigoni lo irride. Folena: quante ipocrisie a destra

L'INTERVISTA ■ WALTER VITALI, responsabile enti locali dei Ds

### «Camera delle Regioni, c'è una legge Ds»

ROMA Coro di sì alla proposta di Amato sulla Camera delle Regioni. Maggioranza e Polo, sia pure con alcuni distinguo e perplessità, hanno sottoscritto l'idea del premier. Nettamente contraria Rifondazione comunista mentre molto attenta è apparsa la reazione di Nicola Mancino che, come presidente del Senato, è direttamente coinvolto dalla innovazione proposta da Amato. «Non basta una frase per dire che il clima è cambiato ma bisogna far avanzare le proposte del presidente del Consiglio. Se c'è la volontà politica le riforme sono possibili». Il Polo e tutta la cosiddetta Casa delle libertà si sono detti pronti a votare quella che ritengono una loro proposta «rubata» da Amato. Ma hanno subito sparso a piene mani scetticismo e battute velenose. E Roberto Formigoni ha usato parole di fuoco: «Ora Amato passi dalle parole ai fatti altrimenti non è uomo d'onore ma solo un quaquaraqua e allora si deve dimettere». Per il presidente della regione Lombardia basta che Amato inserisca nel testo sul federalismo il riferimento alla Camera delle Regioni, e allora il centrodestra lo voterà. Dalla Lega è giunta la puntualizzazione: bene la Camera delle Regioni ma sia chiaro che si tratta solo di una piccola parte delle riforme in senso federalista: prioritaria è la devolution ossia il trasferimento di poteri e competenze legislative dallo Stato alla periferia. «L'ipocrisia della destra» è stata stigmatizzata da Pietro Folena, al termine della segreteria dei Ds. Chiedono le riforme ma poi non hanno nessuna intenzione di collaborare per arrivare ad approvarle. «Noi - ha detto il coordinatore della Quercia - su quelle norme daremo battaglia fino in fondo».

**LUANA BENINI**  
ROMA Vitali, i Ds hanno detto che sul federalismo intende andare fino in fondo. Cosa significa? «Significa innanzitutto che intendiamo garantire l'approvazione delle norme sull'ordinamento federale della Repubblica entro questa legislatura. Si tratta di una riforma costituzionale dovuta perché il completamento dell'elezione diretta dei presidenti delle Regioni. Nella sua formulazione originaria conteneva una decina di articoli che sostituiscono interamente il titolo quinto della Costituzione. Tuttavia, consapevoli che difficilmente tutto l'articolato avrebbe potuto essere approvato, dati i tempi stretti, gli stessi presidenti delle regioni (di Polo e Ulivo) hanno proposto lo stralcio di cinque punti fondamentali...». Il Polo e la Lega finora hanno contrastato questo percorso... «Hanno palesemente dimostrato di voler boicottare l'approvazione di questa riforma entro la legislatura, venendo meno, fra l'altro, agli impegni assunti con gli elettori. Perché non si può subordinare l'approvazione delle riforme ad un interesse di parte: tenere tutto fermo in attesa della vittoria delle elezioni del 2001... Per il 19 settembre è stata calendarizzata alla Camera la discussione sui cinque principi fondamentali di cui sopra. Il centrosinistra si presenterà in aula deciso ad approvarli. C'è una settimana di tempo utile per poter poi passare al Senato e procedere, dopo tre mesi, alla seconda lettura. Se Polo e Lega non uniranno i loro voti ai

nostri, siamo decisi a procedere comunque a maggioranza e se non si raggiungono i due terzi si può andare all referendum confermativo...». Formigoni ha chiesto ad Amato, dopo le sue aperture su devolution e Camera delle Regioni, di attribuire subito alle regioni le competenze su sanità e scuola con un provvedimento governativo... «Ma quale provvedimento governativo! Non so se Formigoni è inconsapevole oppure se mente sapendo di mentire. La riforma federale passa attraverso il Parlamento. Ogni ulteriore attribuzione di competenze alle Regioni, oltre al decentramento amministrativo attribuito dalle Bassanini, richiede una riforma costituzionale. E questa riforma è possibile: è quella che riscrive l'articolo quinto della Costituzione. Federalismo non è l'attribuzione di poteri a regioni che poi si trasformano in mastodonti burocratici...». L'impegno dei Ds sull'attuazione di una Camera delle Regioni si tradurrà in un progetto di legge? «È del tutto evidente che l'impianto federalista disegnato dalla riforma del titolo quinto della Costituzione richiede una Camera delle Regioni. Sindaci, presidenti di regioni, amministratori di tutte le parti politiche lo fecero presente fra il '97 e il '98 a Bicamerale aperta. L'ipotesi uscita dalla Bicamerale

tuttavia non fu questa...». In Bicamerale ci si arenò sulla Camera delle Regioni anche perché contrari erano parecchi... «Ogni gruppo politico, quando nella Bicamerale si arrivò al dunque, si divise su questo punto. Alla fine prevalse l'opinione conservatrice trasversale a tutti i partiti. Poi Berlusconi buttò all'aria tutto il tavolo. Ho salutato con calore le dichiarazioni di Giuliano Amato sulla Camera delle Regioni. Adesso occorre essere coerenti sul piano politico e parlamentare. Per quanto riguarda i Ds, nella loro segreteria (in questo organismo sono presenti anche i capigruppo di Camera e Senato) si sono pronunciate decisamente a favore di questa riforma. Sarà dunque elaborato un testo. Potrà essere presentato dai gruppi parlamentari o dal governo. Si vedrà. Dopo si comincerà a discutere in uno dei due rami del Parlamento puntando a concludere entro la legislatura. Ma attenzione. Non si può prendere a pretesto questa riforma per bloccare nel frattempo l'altra sul titolo quinto». Pensa che Polo e Lega giochino questa carta? «Mi preoccupa che Formigoni abbia chiesto ad Amato di "inserire" nella riforma federalista l'istituzione della Camera delle Regioni. "Inserire" nel testo attualmente alla Camera, significa di fatto ricominciare tutto da capo e con

ogni probabilità bloccare tutto. Non si deve "inserire" niente ma mandare avanti prima di tutto la riforma già pronta e parallelamente iniziare la discussione sul titolo primo e cioè sulla riforma del Parlamento con l'obiettivo di concludere l'esame entro la fine di settembre almeno in una delle due Camere. In realtà Polo e Lega vogliono usare i referendum presentati presso i consigli regionali di Piemonte, Lombardia e Veneto come arma politica contro il centrosinistra, lo Stato centrale e viadiciando...». Si riferisce ai referendum con i quali si chiede ai cittadini di pronunciarsi sul trasferimento di poteri alle regioni in merito a sanità, scuole e sicurezza locale? «Quei referendum sono inutili. Si chiede ai cittadini di pronunciarsi su una iniziativa legislativa che potrebbe già essere assunta (basta che cinque consigli regionali propongano un testo di legge al Parlamento). Sono un inutile rinvio. In secondo luogo, se andasse avanti in Parlamento la riforma costituzionale del titolo quinto della Costituzione sarebbero destituiti di fondamento. Credo sia questa la ragione per la quale Polo e Lega sono così indispettiti sulla possibilità che quella riforma costituzionale si possa approvare in questa legislatura...». Quale possibilità ha il centrosinistra di spuntare quest'arma? «Si può sostenere che i consigli regionali, anziché chiedere ai cittadini di lasciapassare per una iniziativa legislativa, la facciano e se mai sottopongono a referendum la proposta che esce a maggioranza dai consigli...».



Giuliano Amato e Nicola Mancino  
Ravagli / Ap

**Associazione Crs onlus**  
Un laboratorio per le riforme. Da sinistra.

**giovedì 13 luglio ore 16-20**  
Fondazione Basso, via Dogana Vecchia 5, Roma  
seminario in collaborazione con **ANTIGONE onlus**  
**Nuovo codice penale: lavori in corso**  
introduzione di Mauro Palma  
relazione di Carlo Federico Grosso

interventi di Guido Calvi, Giuseppe Di Lello, Luigi Ferrajoli, Giovanni Fiandaca, Anna Finocchiaro, Carlo Leoni, Giuliano Leuzzi, Eligio Resta, Alfonso Stile  
presiede Antonio Cantaro

**enerdì 14 luglio ore 9,30-13,30**  
Sala della Sacrestia, vicolo Valdina 3/a, Roma  
seminario  
**Maggioritario e proporzionale nel sistema elettorale italiano**  
Relazioni di Antonio Agosta e Michele Prospero  
presiede Pietro Ciarlo

